

## L'EMERGENZA ECONOMICA

# Un miliardo al lavoro e posti all'Università

● Il premier conferma la gravità della situazione e si appella ai sindacati: «Spingiamo nella stessa direzione» ● Domani a Roma il vertice con i ministri di Francia, Germania e Spagna

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

«Se non c'è il lavoro, il Paese non si salva: io mi impegno a lavorare incantemente per rimetterlo al centro di tutte le politiche del governo». Enrico Letta coglie l'occasione del congresso della Cisl per indicare di nuovo la bussola del suo governo. L'occupazione al primo posto, soprattutto quella giovanile. Da 40 giorni lo ripete in tutte le sedi. Intanto negli uffici dei ministeri si prepara il prossimo decreto, ribattezzato del fare, da portare al consiglio Ue di fine giugno. Filtrano le prime cifre. Dai fondi Ue si reperirà un miliardo per l'occupazione giovanile e il contrasto alla povertà per le famiglie con un Isee inferiore a 3mila euro annui. Inoltre si ritaglieranno altri 3 miliardi per il sostegno alle imprese. A dare i numeri è il ministro per la coesione territoriale Carlo Trigilia, che ieri in Parlamento ha fatto il punto sulla riprogrammazione delle somme non spese.

In particolare 500mila euro saranno destinati alla riduzione del cuneo contributivo per l'assunzione dei giovani per due anni. Si ipotizza una copertura totale degli oneri che oggi sono a carico del datore di lavoro. Inoltre il decreto dovrebbe contenere incentivi alla auto-imprenditorialità, nonché ai progetti di servizi alle cooperative giovani, e infine un credito d'imposta per l'assunzione di giovani laureati tecnico-scientifici di alta qualità. Il cuneo fiscale è stato indicato da Letta come una vera «zavorra». Cesare Damiano chiede di diminuirlo, non solo sui giovani, ma anche sugli ultra cinquantenni che hanno perso il posto. Solo l'anno prossimo, con margini di manovra più ampi, si potrà pensare a un taglio generalizzato del cuneo, come chiede Confindustria. Per ora si tratterà soltanto delle nuove assunzioni, che ha spiegato Enrico Giovannini intervenendo la scorsa settimana al convegno dei giovani imprenditori di Santa Margherita.

L'impegno «solenne» sul lavoro di Letta trova una sponda importante sul Colle. Giorgio Napolitano invia alla Cisl un messaggio forte. Parla della sfida che i sindacati si trovano di fronte in questo preciso momento storico. «Riuscire a tenere insieme la prioritaria difesa dei diritti e della dignità del lavoro - spiega il presidente della Repubblica - con l'individuazione degli interventi e degli strumenti innovativi per superare la drammatica caduta dell'occupazione specie giovanile».

### QUALITÀ

L'emergenza sarà al centro del vertice, domani a Roma, tra i ministri del Lavoro e delle Finanze di Francia, Germania e Spagna e Italia.

Occupazione per il governo Letta



...  
**Napolitano alla Cisl: coniugare difesa dei diritti e strumenti nuovi per creare occupazione**

vuol dire anche formazione. Il premier spiega che si deve puntare sulla qualità del lavoro. «Dobbiamo farlo nelle modalità giuste - spiega davanti alla platea Cisl - cercando di spingere il lavoro di qualità, a tempo indeterminato» Tanto che il decreto in arrivo conterrà una sezione dedicata al capitale umano. Si prevede la cancellazione del limite del turn over del 20% per le assunzioni nelle Università: la soglia aumenta al 50% per gli enti di ricerca nel 2014. A queste misure si affiancherà l'assunzione di mille ricercatori annunciata dalla ministra Maria Chiara Carrozza. Sul lavoro si conferma poi la revisione della riforma Fornero sul fronte dell'apprendistato e della flessibilità in entrata, oltre alla riforma dei servizi all'impiego. Il ministro del Lavoro ha sottolineato, tuttavia, che la maggiore flessibilità dovrà essere controbilanciata con più formazione.

Il disegno di legge sulle semplificazioni arriverà tra venerdì e sabato prossimi. Anche questo provvedimento conterrà molte parti. Tra le diverse deleghe che saranno date al governo, tre riguarderanno codici per scuola, Università e ricerca. Nel provvedimento verrà abrogata la responsabilità solidale fiscale negli appalti. «La disciplina della responsabilità solidale fiscale, pur perseguendo l'obiettivo di contrastare l'evasione fiscale, con attenzione al fenomeno dell'utilizzo di lavoratori in nero, si dimostra inefficace e produce al contempo pesanti oneri amministrativi sulle imprese oneste - si legge nella relazione che accompagna l'articolo sull'abrogazione - La verifica dell'esistenza di rapporti di lavoro in nero non potrà mai essere accertata dal professionista, ma solo da un effettivo controllo sul territorio da parte dell'Amministrazione finanziaria». Il meccanismo oggi in vigore dell'autocertificazione ha avuto «l'effetto pratico di obbligare le imprese che stipulano contratti di appalto e subappalto» ad introdurre «costose procedure interne», continua la nota. Procedure che hanno determinato «la sospensione dei pagamenti da parte dei committenti/appaltatori a favore di appaltatori/subappaltatori, aggravando così la situazione in cui si trovano le imprese, già molto difficile a causa della stretta creditizia e dei ritardi dei pagamenti da parte della Pa».



Il presidente del Consiglio Enrico Letta durante il suo intervento al congresso della Cisl. FOTO LAPRESSE

### LA PROTESTA

#### «Sbloccare il fondo per la non-autosufficienza»

Dopo le proteste dell'inverno scorso, ieri nuova iniziativa di cittadini con gravi disabilità che in mattinata hanno presidiato il ministero dell'Economia. «Chiediamo lo sblocco immediato del fondo per la non autosufficienza, e non solo quello. Chiediamo che venga incrementato, nel 2008 era di 2 miliardi e mezzo, oggi ridotto a 275 milioni di euro: è un'assurdità, le disabilità gravissime non sono solo malati di Sla». Così Mariangela Lamanna, vicepresidente dell'Associazione Comitato 16 novembre Onlus, assieme ai malati e ai familiari in presidio. Mettono l'accento sui costi dell'assistenza indiretta e chiedono di «restare a casa». È il nome che hanno dato al progetto presentato al governo, proposte da sperimentare per riportare l'ammalato dalla residenza sanitaria al suo domicilio. «Presentiamo progetti perché siamo ammalati nel fisico, ma

non nella mente», continua la vicepresidente prima di concludere: «Le malattie neuro degenerative hanno costi eccezionali che non possono ricadere sulle famiglie che già pagano le tasse. Presto verrà incluso come indicatore di reddito anche le pensioni di invalidità e di accompagnamento. Come ci mettiamo?». I rappresentanti del comitato sono stati ricevuti dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta che si è impegnato a verificare con la Corte dei conti la rapida conclusione dell'iter del decreto e a un «sensibile rifinanziamento» del fondo. Il provvedimento del riparto dei fondi per la non autosufficienza, è stato firmato a metà marzo ed è fermo alla Corte dei conti per le autorizzazioni. A chiarirlo è stato il ministro Giovannini alla Camera precisando che la Corte è stata sollecitata a registrare il decreto.

## Bonanni chiede uno «choc fiscale» per ripartire

● Il segretario apre il congresso Cisl e rilancia l'unità sindacale ● Al governo: lavoriamo insieme

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Con il governo delle larghe intese per «un decreto del fare», ma «da fare insieme». Con Cgil e Uil a piazza San Giovanni sabato 22 giugno per «uno choc fiscale finalmente positivo». Raffaele Bonanni apre il diciassettesimo congresso della Cisl che lo rieleggerà segretario generale con una relazione tutta improntata alla responsabilità, parola chiave dell'assemblea, giocata in gran parte sulla ritrovata unità sindacale.

Mentre sugli schermi della scenografia del palazzo dei Congressi dell'Eur con il solo palco al centro e la platea tutta attorno scorrono le pagine di giornale di questi quattro anni di divisione, pare quasi impossibile che ci si sia arrivati. Se quelli dedicati alle divisioni (Pomigliano, gli accordi separati) durano buona parte del filmato, solo gli ultimi dieci secondi riguardano le tappe del riavvicina-

mento, suggellato dall'accordo sulla rappresentanza di due settimane fa. Un accordo che per Bonanni è «un passo che senza enfasi si può definire storico e farà molto bene al lavoro italiano e all'intero Paese». Un accordo che «valorizza tutte le scelte di fondo compiute con coerenza dalla Cisl in questi anni, contribuendo al superamento della cultura antagonistica, promuovendo la contrattazione aziendale e territoriale come elementi di maggiore coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte aziendali». Il prossimo obiettivo è infatti quello di allargarlo «a tutte le altre associazioni imprenditoriali».

### I MINISTRI «PRENDONO NOTA»

Davanti ad una decina di ministri guidati da Enrico Letta, il segretario Cisl saluta «gli annunci e atti positivi del governo» ma fa richieste precise. A partire dal tema principale della manifestazione unitaria di sabato 22: «L'obiettivo che indichiamo è uno choc fiscale finalmente

positivo, un taglio forte delle tasse per rilanciare consumi e investimenti». Un taglio fiscale che non comprende direttamente l'Iva («Se si vuole evitare l'aumento, lo si faccia ma non con rincari sui più deboli come benzina e affitti») mentre le richieste precise sono «la soluzione definitiva degli esodati», «il fondo sulla non autosufficienza» e «lo sblocco della rivalutazione delle pensioni», «flessibilità nell'andare in pensione».

Il rapporto con l'esecutivo dovrà comunque essere diverso dal pur apprezzato governo Monti (il tipo elettorale di Bonanni è stato l'unico momento di spaccatura interna della Cisl in questi anni): «Bisogna confrontarci, discutere, trovare soluzioni insieme», «se il governo pensa ad un decreto del fare, noi rispondiamo bene! Ma facciamo insieme». E Letta può scherzare: «I ministri hanno preso nota, poi io domani li interrogo».

Nell'ora di relazione pronunciata guardando due «gobbi elettronici alla Obama», Raffaele Bonanni snocciola tutti i suoi cavalli di battaglia. Fisco a parte, anche il segretario Cisl rilancia l'attuazione di un articolo della Costituzione. Si tratta del numero 46: «Si riprenda il

filo della discussione interrotta la scorsa legislatura sulla partecipazione dei lavoratori alle imprese, che è la via maestra per riformare il capitalismo, un capitalismo finanziario che spesso degenera da produttore a predone». A questo si collega «la riforma bancaria che finalmente distingue le banche commerciali da quelle di investimenti per ritornare a fare credito a imprese e famiglie, una proposta su cui stiamo promuovendo una legge di iniziativa popolare». Poi c'è da riscrivere il titolo V, «l'esigenza di riordinare questo federalismo pasticciato e spendaccione». In questo senso però arriva l'altolà sul semipresidenzialismo che non piace per niente alla Cisl: «Siamo diffidenti a soluzioni che poggino esclusivamente sul rapporto diretto tra i massimi vertici istituzionali e l'elettore». Sul piano europeo invece «il traguardo deve essere la

Federazione degli Stati Uniti d'Europa e l'unione politica entro due anni». Accenti quasi no global arrivano su spese militari («in questo contesto ha senso inviare i nostri militari all'estero?») e imprese («facciano di più, investano in formazione e ricerca, basta con finanza calcio e tv») a parte, non poteva mancare un riferimento forte ai dipendenti pubblici, storica riserva Cisl: «Estendiamo al settore pubblico l'accordo sulla produttività» e «tagliamo gli stipendi ai manager corrotti nominati dalla politica per aumentare quelli dei lavoratori, tagliati dell'8% in questi 3 anni». L'applauso più applaudito è però quello sulla «Rai liberata con meno presentatori miliardari e con più informazione asettica e molta più cultura». Tra una difesa di Equitalia («Ha la sola colpa di spaventare gli evasori») e della Consip («che farebbe risparmiare miliardi controllando gli acquisti degli enti locali»), la chiusura però è ancora sulla responsabilità: quella di «una industria solida e sostenibile con una magistratura dello stesso tipo» (l'accento è all'Ilva) perché «i diritti esistono dove ci sono i doveri, ed è questo che ruba il futuro ai giovani».

...  
**Un solo palco centrale senza tribune. «Responsabilità sociale» diventa la parola chiave**